

# GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 25 LUG. 2001

=====

ADDI' 25 LUG. 2001

NELLA SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE, IN VIA DELLA PISANA, 1301 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.  
.....OMISSIS

ASSENTI: SARACENI

DELIBERAZIONE N° 1100

OGGETTO: PROGRAMMA A.P.E. - Appennino Parco d'Europa - Adesione alla Carta di Arquata del Tronto e promozione di attività di studi sulla montagna.



OGGETTO : PROGRAMMA A.P.E. - Appennino Parco d'Europa. Adesione alla Carta di Arquata del Tronto e promozione di attività di studi sulla montagna

## LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente;

ATTESO che l'Appennino costituisce un sistema territoriale complesso ove si integrano ambiente e cultura per la presenza di un alto grado di biodiversità, un rilevante patrimonio storico - artistico ed un complesso di tradizioni ed attività locali , espressione del millenario insediamento umano;

CONSIDERATO che nell'ambito della catena appenninica sono presenti Parchi e Riserve naturali, sia nazionali che regionali, che costituiscono per la loro estensione e contiguità un vero e proprio sistema di aree protette, ove è possibile sperimentare concretamente politiche di sviluppo sostenibile, attraverso specifiche azioni coordinate incentrate sulla valorizzazione dei sistemi ambientali e sull'uso sostenibile delle risorse naturali e storico - culturali;

CONSIDERATO che il Lazio è attraversato dal sistema appenninico su una parte rilevante del proprio territorio ed in considerazione del valore naturalistico, storico e culturale di alcune zone sono stati istituite numerose Aree Naturali Protette, sia nazionali che regionali;

CONSIDERATO CHE lo Stato , le Regioni e gli Enti locali , la comunità scientifica, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali hanno da tempo intrapreso un percorso finalizzato alla realizzazione di un progetto complessivo di sviluppo sostenibile riguardante tutto l'arco appenninico a partire dal sistema delle aree naturali protette denominato Appennino Parco d'Europa (A.P.E.);

CONSIDERATO che in data 21 giugno 1999 è stata sottoscritta dalle Regioni del Centro Italia un'intesa per la definizione di una azione strategica congiunta di sviluppo dell'Appennino;

VISTO l'Accordo di Programma per APE, sottoscritto il 1° aprile 1999 dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Abruzzo, in qualità di capofila delle Regioni territorialmente interessate;

VISTO il "Programma di Azione del progetto APE" nel quale vengono individuate le strategie di intervento e le modalità di attuazione di APE;

PRESO ATTO che, per le sue peculiari caratteristiche, l'Appennino Centrale viene riconosciuto , nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, come territorio idoneo per la realizzazione di un'azione comune ed organica di carattere strategico;

VISTO il documento sottoscritto in data 11 gennaio 2001 ad Arquata del Tronto dai rappresentanti di alcuni Enti Locali, con la quale i firmatari si impegnano a far recepire dalle rappresentanze delle Regioni del Centro Italia , attraversate dalla catena



appenninica, specifici impegni tecnici , finanziari e di indirizzo per la realizzazione del programma APE, attesa la sua valenza quale strumento per l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile nei territori montani;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, con la D.G.R. n.257 del 20 febbraio 2001, ha aderito alla Carta di Aalborg per la promozione di iniziative di sviluppo sostenibile nel territorio regionale e per l'attuazione di Agende 21 a livello locale;

ATTESO CHE è necessario promuovere specifiche azioni di conoscenza del territorio montano della regione, quale atto propedeutico per l'attuazione di progetti coerenti con il programma APE;

ALL'UNANIMITA'

DELIBERA

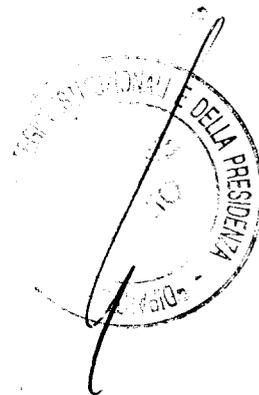
1. Di aderire alla Carta di Arquata del Tronto (che si allega alla presente Delibera), sottoscritta in data 11 gennaio 2001, ai fini della realizzazione del Programma di Azione di APE - Appennino Parco d'Europa , che prevede, tra l'altro, il co-finanziamento dei progetti di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile nell'Appennino, nonchè l'affermazione di una politica europea per le montagne;
2. Di promuovere uno specifico "Studio sulla Montagna" del Lazio, finalizzato alla conoscenza del territorio montano regionale , nonchè altre analoghe iniziative di studio su tematiche funzionali alla realizzazione dei progetti da realizzarsi nell'ambito del Programma di Azione di APE;
3. Di affidare al Direttore del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile tutti gli atti necessari e conseguenti per l'attuazione dei punti 1 e 2

Il presente atto non è soggetto a controllo ai sensi della normativa vigente.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE

G 1 AGO. 2001



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

# CARTA DI ARQUATA DEL TRONTO

I sottoscritti, partecipanti agli incontri di Arquata del Tronto, il Comune dei 2 Parchi, che si sono tenuti il 22 dicembre 2000 e l'11 gennaio 2001, si impegnano a fare accogliere dalle istituzioni dell'Abruzzo, del Lazio, delle Marche, del Molise e dell'Umbria, anche nell'ambito di accordi di programma, lo spirito e i contenuti della presente Carta e comunque a collaborare tra loro per realizzare il programma di azione APE - Appennino Parco d'Europa.

1. Il programma APE, grazie anche all'esistenza oramai consolidata di un sistema di aree protette e di siti di importanza comunitaria, assume una funzione strategica per la tutela, conservazione e valorizzazione dell'Appennino e si realizza in un quadro di *sviluppo duraturo e di qualità* con il concorso di tutte le istituzioni e di tutte le forze sociali.  
Esso deve perseguire i seguenti obiettivi:
  - a. affermare a livello europeo e internazionale l'identità dell'Appennino salvaguardandone la biodiversità e la peculiarità di *montagna abitata* e indirizzandone lo sviluppo nel senso della sostenibilità;
  - b. valorizzare la cultura delle comunità locali promuovendo l'immagine dell'Appennino quale *regione unitaria* dell'Europa;
  - c. caratterizzare l'Appennino come luogo in cui si possono esprimere nuove modalità di vita e di professionalità, in particolare per i giovani chiamati a diventare i veri protagonisti della sua *rinascita*;
  - d. mantenere, ricostituire, qualificare in forme adeguate quei *servizi territoriali* necessari per garantire il perseguimento dei precedenti obiettivi.
2. I tempi del programma APE non possono riguardare solo l'immediato futuro, ma devono proiettarsi oltre il 2006, quando verranno a cessare gli interventi tradizionali dell'Unione Europea.  
Occorre pertanto che si affermi, anche nel quadro delle nuove politiche per il Mediterraneo, una coerente *politica europea per le montagne*, in particolare attraverso uno specifico programma di iniziativa comunitaria che, facendo tesoro di altre iniziative positive come i Leader, colga ed esalti la specificità delle montagne mediterranee di cui l'Appennino costituisce una delle realtà più ricche di natura e cultura. Per questo APE può rappresentare un'anticipazione sperimentale delle future politiche Europee.
3. Le Regioni dell'Appennino, in particolare quelle capofila del programma APE, devono affermare compiutamente il proprio ruolo, di coordinamento, non nella logica di un nuovo centralismo, ma nel segno della partecipazione e della sussidiarietà dei diversi livelli istituzionali e cioè nel quadro di un reale federalismo.  
Le istituzioni e le comunità locali sono chiamate a contribuire direttamente, in un'ottica di effettiva copianificazione, all'individuazione, elaborazione, attuazione e valutazione dei progetti perché si realizzino processi di sviluppo fortemente condivisi.  
Un ruolo specifico deve essere svolto dagli Enti Parco che, per la composizione dei loro organi e soprattutto della Comunità del Parco e per le finalità loro assegnate dalla legge, possono offrire all'intero sistema appenninico un servizio di particolare rilevanza promuovendo laboratori sperimentali di progettazione partecipata di modelli di sviluppo sostenibile.
4. Tutte le istituzioni devono assumere quale *impegno d'onore* il cofinanziamento dei progetti del programma APE. Il cofinanziamento deve potersi attuare utilizzando, in un'azione sinergica, innanzi tutto le risorse pubbliche (dei diversi strumenti comunitari, dello Stato, delle Regioni,



*Handwritten signature*

dei singoli enti che partecipano ai progetti) e inoltre le risorse dei privati, ivi comprese quelle del sistema locale del credito, sollecitate attraverso specifiche azioni d'animazione.

5. L'elaborazione e la presentazione dei progetti devono essere coerenti con i grandi obiettivi del programma APE e devono assicurare un'alta qualità progettuale e un elevato livello di innovazione e di integrazione. Particolare cura deve essere posta nell'individuazione di idonei criteri di valutazione e nell'organizzazione di adeguate strutture tecniche in grado di stimolare e coordinare la progettualità locale nonché nell'individuazione dei soggetti attuatori dei progetti e beneficiari delle risorse finanziarie.
6. Il programma APE deve essere attuato in coerenza con i principi qui espressi, secondo un'impostazione metodologica che si basa sul concetto di *reti ambientali e territoriali*.

Nell'ambito di tale impostazione si possono individuare le seguenti reti portanti:

- a) **le reti della natura:** *i corridoi ecologici per la fauna e per le specie migratorie; le reti dei bacini idrici naturali e artificiali e delle zone umide per l'avifauna;*
- b) **le reti della cultura:** *nuove dimensioni dell'incontro con le religioni, la filosofia, l'arte (dal teatro alla poesia, dalla musica all'architettura...);*
- c) **le reti dei percorsi:** *le spirali che da nord scendono a sud e si caratterizzano perché sono in grado di collegare e dare impulso sia a città d'arte e a borghi di grande valore storico e paesaggistico (spesso rimasti ai margini dei circuiti tradizionali) sia a percorsi escursionistici, naturalistici, storici, artistici, religiosi, antropologici e delle emergenze ambientali;*
- d) **le reti dei prodotti agricoli di qualità:** *i conservatori di sapori e saperi della natura, dell'agricoltura e dell'allevamento tradizionali, delle arti minori, per assicurare continuità e collegamento fra tradizione orale e frontiere della comunicazione, fra vecchie e nuove generazioni, fra radici e prospettive;*
- e) **le reti dei servizi sociali, educativi, formativi, ambientali e ricettivi:** *nodi fondamentali che siano anche in grado di garantire per tutti un'offerta turistica integrata di conoscenza e di fruizione del patrimonio naturale e culturale dell'Appennino;*
- f) **le reti telematiche e dei nuovi lavori:** *la professionalità, il linguaggio e la democrazia di APE, per permettere a tutti, e soprattutto ai giovani, di partecipare alla costruzione del futuro dell'Appennino e all'Appennino di interagire con il mondo intero;*
- g) **le reti dei trasporti sostenibili:** *per far vivere la longitudinalità e la trasversalità, la lentezza e la velocità e tutti i valori dell'Appennino Parco d'Europa.*

L'adesione alla Carta è aperta a tutti coloro che ne condividono il contenuto e si impegnano a perseguire gli obiettivi in essa indicati.

Arquata del Tronto, 11 gennaio 2001

